

Riferimenti bibliografici

- Indovina F. (1972) (a cura di). *Lo spreco edilizio*. Padova: Marsilio.
- Fregolent L. e Savino M. (2013) (a cura di). *Economia, società, territorio. Riflettendo con Francesco Indovina*. Milano: FrancoAngeli.
- Vaciago G.E. (2009). Financial crises and economic theory. *European View*, 8(2), 313-318.
DOI: <https://doi.org/10.1007/s12290-009-0092-8>

(Federico Camerin)

S. Armondi, S. Di Vita, a cura di, 2017, *Milan. Productions, Spatial Patterns and Urban Change*, Routledge, Londra-New York, pp. 146.

Si è scritto molto sulle grandi trasformazioni di Milano a partire dagli anni '80 del secolo scorso, soprattutto in tema di riuso dei vuoti lasciati dalle grandi installazioni industriali e ferroviarie appartenenti ad un tipo di città, quella fordista, che è stata gradualmente sostituita da un tipo di città, post-industriale, con sempre più caratteri globali ed esclusivi, che da metropoli si estende praticamente a scala regionale, seguendo i *pattern* del modello di sviluppo urbano disperso (Álvarez Mora, 2004). In questo contesto, il libro curato da Simonetta Armondi e Stefano Di Vita si inserisce nella collana *Built Environment City Studies* della casa editrice *Routledge* per fornire al mondo accademico una visione dettagliata della città di Milano in ambito internazionale. La finalità del volume riguarda l'intenzione di cogliere i *trend*, gli sviluppi e gli approcci che sono stati osservati nei casi di studio presentati (Gámez, Lin and Nesbit, 2019; Billig, 2018; Al-Attar, 2018; Philipsen, 2017; Musa, 2017; Torres, 2016).

Il manoscritto si caratterizza per essere una raccolta di riflessioni inedite, scritte in inglese, sui processi di produzione dello spazio urbano nella capitale della Lombardia che ignora i limiti amministrativi di una città che è cresciuta a dismisura a partire dal II dopoguerra. Due sono i punti focali su cui si focalizza il libro: in primo luogo, l'innovazione nei processi di cambio urbano globale in relazione alla perdurante crisi globale e alla relazionata riorganizzazione delle dinamiche spaziali e socio-economiche. In secondo luogo, l'innovazione nella definizione degli spazi urbani globali nel contesto della crescente urbanizzazione planetaria e l'ingrandimento delle città.

Il dibattito sulle ripercussioni del modo di produzione della città capitalista nel territorio milanese è sempre stato molto vivace nell'ambito degli studi urbani, soprattutto in merito all'apparizione delle cosiddette "aree dismesse" che hanno posto numerosi interrogativi sul futuro della città meneghina (Oliva, 1988; 2002). Questo libro analizza i cambiamenti della Milano del secondo decennio del XXI secolo secondo due accezioni: in primo luogo, l'evoluzione della città si studia assegnando ai cambiamenti urbani un significato critico in relazione con le nuove attività economiche (con i relativi luoghi di lavoro e pratiche sociali) in riferimento con una serie di concetti quali *sharing economy*, *creativity*, *smart urbanism* e

post-networked city; in secondo luogo, l'analisi della città viene svolta tenendo come punto di riferimento le dinamiche socio-economiche, anziché lo scenario dei recenti dibattiti accademici sull'urbanizzazione mondiale o delle poliedriche categorie di agglomerazione ed i limiti della *urban theory* (Jayne and Ward, 2017).

I dieci capitoli che compongono il volume intendono sviluppare l'apparato teorico attraverso il quale creare un nesso teorico tra il processo di produzione della città e gli spazi urbani effettivamente materializzati (o da materializzarsi) a Milano. Ogni capitolo si caratterizza per un testo non troppo lungo, ma ugualmente efficace al momento di far comprendere al lettore i significati dei cambiamenti di Milano, sia in termini teorici sia in quelli pratici dei progetti realizzati. Il manoscritto si avvale del contributo di un'intera generazione di *full professor* che hanno affrontato le questioni urbane milanesi negli ultimi decenni (come Matteo Bolocan Goldstein, Corinna Morandi, Gabriele Pasqui ed Andrea Rolando). A questi saperi esperti si intreccia una nuova generazione di accademici (Simonetta Armondi, Stefano di Vita e Mario Paris), le cui osservazioni si rafforzano anche grazie al contributo degli *associate professor* (Antonella Bruzzese, Carolina Pacchi e Ilaria Mariotti).

Il valore aggiunto del lavoro consiste nella comprensione della fase di trasformazione che sta vivendo la città di Milano. Nello specifico, la domanda cui si tenta di rispondere è la seguente: quale Milano si sta lentamente materializzando in un contesto economico globale di crisi perpetua nell'ambito del *real estate market* che, sebbene nell'ultima decade abbia frenato la corsa della "capitale economica" italiana, non tarderà a ripercuotersi come un centro gravitazionale a scala mondiale? I progetti di rigenerazione urbana "sostenibili" (ma sostenibili per chi? Forse per chi se lo può permettere), i grandi eventi (l'Esposizione Universale del 2015 e la recente nomina, insieme a Cortina d'Ampezzo in provincia di Belluno, come sede delle Olimpiadi Invernali del 2026), il processo di internazionalizzazione delle attività svolte nella città-regione milanese, gli investimenti del capitale immobiliare e finanziario globale, ecc., stanno costruendo una nuova città. Le dinamiche socio-spaziali milanesi, oltretutto, sono affrontate dal nuovo Piano di Governo del Territorio locale (Comune di Milano, 2019), adottato nel marzo 2019, la cui visione si dirige verso il 2030.

Attraverso questo libro possiamo capire i trend attuali con quelli futuri, nella speranza che la pianificazione urbanistica, affidata (sempre e purtroppo?) al meccanismo di "urbanistica contrattata", possa contribuire a creare spazi urbani davvero inclusivi. Il respiro metropolitano di Milano darà luogo a delle residenze atte a soddisfare le esigenze della maggior parte della cittadinanza, dotata di meno risorse economiche, oltre alla fascia di popolazione più abbiente?

Riferimenti bibliografici

- Al-Attar I. (2018). *Baghdad: An Urban History through the Lens of Literature*. London-New York: Routledge.
- Billig N. (2018). *Istanbul. Informal Settlements and Generative Urbanism*. London-New York: Routledge.

- Comune di Milano (2019). *PGT adottato – Milano 2030*. Milano: Comune di Milano, www.comune.milano.it/aree-tematiche/urbanistica-ed-edilizia/pgt-adottato-milano-2030
- Gámez J.L.S., Lin Z. and Nesbit J.S. (2019) (a cura di), *Rio de Janeiro. Urban Expansion and the Environment*. London-New York: Routledge.
- Jayne M. and Ward K. (2017) (a cura di), *Urban theory. New critical perspectives*. London-New York: Routledge.
- Musa M. (2017). *Amman: Gulf Capital, Identity, and Contemporary Megaprojects*. Londra-New York: Routledge.
- Oliva F. (1988). Milano, Torino e Genova. Aree industriali dismesse e piano. *Urbanistica*, 93: 104-121.
- Oliva F. (2002). *L'urbanistica di Milano. Quel che resta dei piani urbanistici nella crescita e nella trasformazione della città. Con sei itinerari*. Milano: Hoepli.
- Philipsen K. (2017). *Baltimore: Reinventing an Industrial Legacy City*. Londra-New York: Routledge.
- Torres M. (2016). *Seville: Through the Urban Void*. Londra-New York: Routledge.

(Federico Camerin)

A. Giacotti, *Incompiute, o dei ruderi della contemporaneità*, Quodlibet, Roma, 2018, pp. 156, € 18,00.

Nel 2018 sono stati pubblicati due libri su uno stesso tema, “*INCOMPIUTO: La nascita di uno Stile / The Birth of a Style*”, curato dai collettivi di architettura “Alterazioni Video” e “Fosbury Architecture”, ed il lavoro di Alfonso Giacotti, docente di Progettazione presso la Facoltà di Architettura della Sapienza Università di Roma, Dip.to di Architettura e Progetto, *Incompiute, o dei ruderi della contemporaneità*.

Se il primo libro si occupa del censimento dell'incompiuto in Italia, avvalendosi di contributi provenienti non solamente dal mondo accademico ma anche da altri settori occupazionali, il manoscritto in recensione si distingue dal primo racconto, per certi versi integrandolo e estendendo alcune considerazioni del primo, per diversi motivi. Innanzitutto, questo è un racconto realizzato dal punto di vista dell'architettura su una base legislativa, mentre il primo libro si relaziona per di più con uno studio empirico che adotta una prospettiva estetica. Da un lato, il lavoro dei collettivi di architettura mette a disposizione un “catalogo” di opere pubbliche incompiute in Italia prodotto al di fuori della documentazione ministeriale, che conta 696 oggetti. Dall'altro lato, Giacotti, basandosi sul testo del d.l. 42 del 13 marzo 2013 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sulle modalità di redazione dell'elenco-anagrafe delle opere pubbliche incompiute, ci dimostra come si passi da 868 opere censite nel 2014 a 874 nel 2015, riducendosi successivamente a 752 nel 2016.

La monografia di Giacotti, dopo una breve introduzione, realizza un percorso che inizia dall'analisi del concetto di “rovina” per esplorare, in primo luogo, i